

IL FOCUS CHIMICA VERDE IN SINTESI

L'innovazione è considerata, insieme alla ricerca, una delle soluzioni ai problemi dell'agricoltura perché in grado di contribuire ad aumentarne la sostenibilità economica, ambientale e sociale. Inoltre, essa fornisce idee, start up e proposte utili a far sviluppare le numerose opportunità che i territori rurali italiani non hanno ancora valorizzato.

E' convinzione ormai nota e condivisa sia a livello scientifico che di governance che l'innovazione venga più facilmente adottata, e si diffonda quindi con maggiore rapidità, se i soggetti che a vario titolo concorrono alla produzione di nuova conoscenza dialogano fra loro e concordano argomenti e percorsi di sviluppo dell'innovazione. Essa infatti può derivare sia dall'attività di studio sistematico del settore scientifico, ma anche dall'esperienza su campo di imprese e/o di tecnici consulenti che con le problematiche operative sono quotidianamente a contatto.

I recenti indirizzi della politica, europea innanzitutto, vanno in questo senso. Una delle iniziative più nuove ed interessanti del quinquennio 2014-2020, il Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) per la *produttività e sostenibilità in agricoltura* ha adottato il suddetto approccio e ha promosso la sua adozione presso gli Stati membri attraverso i Programmi di Sviluppo Rurale in attuazione. I PSR recano infatti le risorse finanziarie per costituire presso i territori rurali i cosiddetti Gruppi Operativi, partenariati in cui sono presenti tutti i soggetti della filiera dell'innovazione che hanno il compito di risolvere problemi e cogliere opportunità mediante la diffusione di conoscenze e novità.

Tale intervento in corso da circa un triennio può trovare impulso e giovamento da iniziative generali che portino a conoscenza degli addetti ai lavori le problematiche dei settori produttivi e le innovazioni disponibili. In questo contesto si colloca il Focus d'innovazione "Chimica verde", una delle cinque iniziative analoghe che il CREA-Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia (CREA-PB) promuove nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, con l'obiettivo di individuare le soluzioni più opportune alle principali problematiche (tecniche, gestionali, organizzative, di mercato) presenti in alcune delle più importanti filiere agricole e agroalimentari italiane.

In particolare, il Focus Chimica verde intende individuare soluzioni innovative e ad elevata sostenibilità per risolvere problemi delle fasi di produzione e trasformazione del settore ortofrutticolo e assicurarne la diffusione ai diversi portatori di interesse.

Sarà condotto da un gruppo di coordinamento (Comitato scientifico), costituito da ricercatori di diversa provenienza e coordinato dal CREA-PB¹. L'approccio partecipativo sarà alla base del Focus, garantendo così il

¹ Il Comitato scientifico del Focus Chimica verde è composto da: Carla Abitabile (CREA-PB), Katya Carbone (CREA-OFA), Nicola Colonna (ENEA), Lorenzo D'Avino (CREA-AA), Luca Lazzeri (CREA-CI), Sofia Mannelli (ChimicaVerdeBionet), Salvatore Raccuia (CNR), Anna Vagnozzi (CREA-PB).

coinvolgimento di portatori di interesse del comparto, di rappresentanti del mondo della ricerca e di quello delle istituzioni in un confronto costante nel corso di un anno circa di attività.

Una ricognizione delle problematiche del settore aprirà i lavori attraverso incontri con i principali attori della filiera, assicurando lo scambio di informazioni e le interazioni utili a:

- circoscrivere i problemi del comparto che è possibile affrontare/risolvere con soluzioni sostenibili (fase di ricognizione);
- individuare le possibili soluzioni nell'ambito della bioeconomia (chimica verde), caratterizzarle, valutarne costi/benefici (fase di identificazione);
- verificarne l'applicabilità a tutti gli operatori (es. piccole aziende) nei contesti di riferimento e la replicabilità in altri contesti (fase di validazione);
- diffondere le informazioni sulle soluzioni individuate e condivise ai portatori di interesse (aziende e loro rappresentanti, associazionismo ecc.) (fase di diffusione).

La fase di identificazione privilegerà soluzioni innovative già disponibili e la cui applicazione abbia dato risultati positivi. Le innovazioni dovranno rispondere contemporaneamente ai bisogni delle aziende/filiera e alle esigenze macro (del territorio e in termini di sostenibilità ambientale e socioeconomica). L'analisi prenderà in considerazione anche quanto sta emergendo da eventuali Gruppi Operativi PEI AGRI attivi a livello nazionale/internazionale nell'ambito di studio.

Ciascuna innovazione adottata nell'ambito del Focus sarà validata in termini di: contesti e limiti di applicabilità (filiera, tipologie aziendali, territori), risultati ottenibili, costi. Per ogni innovazione sarà approntata una scheda informativa che ne dettaglierà obiettivi, caratteristiche, reperibilità, oltre agli indicatori di validazione. Allo scopo sarà individuato un gruppo di lavoro che avrà una componente fissa (gruppo di coordinamento, rappresentanti del campo di osservazione) e una componente variabile, costituita da esperti dal diverso profilo scelti in funzione delle innovazioni da validare.

Dopo aver individuato i metodi di divulgazione da utilizzare (prodotti editoriali, video dimostrativi, visite aziendali, pagine web, ecc.) e il target di riferimento per ciascuna soluzione validata, saranno messi a punto gli strumenti specifici di comunicazione per la più ampia diffusione delle soluzioni individuate.

Parallelamente, saranno condotti due approfondimenti. Il primo, sull'impatto economico e sociale delle soluzioni da chimica verde, consentirà di valutare i risultati dell'introduzione delle innovazioni (a livello macro). Il secondo avrà carattere di policy e sarà finalizzato a individuare strumenti di sostegno all'adozione e diffusione delle innovazioni individuate.

Un evento finale concluderà il percorso di lavoro e sarà occasione per presentare i risultati dell'attività condotta, delle innovazioni validate e degli strumenti messi a punto per la diffusione delle informazioni.

L'attività sarà coordinata dal CREA-PB e sarà condotta da un folto gruppo di ricercatori e tecnici interni. Il gruppo di lavoro interno sarà affiancato dal Comitato scientifico – a cui partecipano esperti di provenienza diversa (cfr. nota 1) – e, sul piano tecnico-operativo, dall'Associazione ChimicaVerdeBionet.